L'aggressione a Milano del dirigente dell'Alfa Romeo

Ricostruite tutte le fasi del criminale sequestro

Trovati nell'auto dell'ing. Micuzzi gli occhiali di uno dei rapitori — Gli inquirenti esaminano i precedenti casi analoghi, sia quelli rivendicati dalle sedicenti « brigate rosse », sia quelli firmati dai « giustizieri d'Italia »

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Le indagini della polizia e della magistratura, hanno ricostruito per intero le fasi del criminale sequestro e del successivo rilascio, avvenuto circa tre ore e mezzo dopo, dell'ing. Michele Mincuzzi di 56 anni, uno dei dirigenti dell'Alfa Romeo. La paternità del grave episodio è stata assunta dalla banditesca organizzazione che si definisce « Brigate Rosse ». Questo gruppo di criminali provocatori, che agisce con metodi delinquenziali, ha operato ancora una volta in un momento in cui appare evidente l'interesse delle forze più reazionarie della destra politica ed economica a creare una situazione di acutizzazione della tensione in coincidenza con momenti di avanzata delle lotte operaie e della generale battaglia antifascista in corso nel paese.

Intanto, sulla base delle dichiarazioni rese dall'ing. Mincuzzi, interrogato a lungo sino a stamane nell'ospedale San Carlo dai sostituti procuratori d'Alessio e Lucarelli, incaricati dell'inchiesta, è stato possibile ricostruire le fasi della criminale aggressione. Il Mincuzzi a bordo della sua auto su cui era con la moglie Angela, era giunto nel cortile della sua abitazione in via Faruffini 8 dove si trovavano già i due figli Silvia di 22 anni e Leonardo di 18, verso le 20,15; scesa la moglie in cortile, il dirigente dell'Alfa stava conducendo l'auto verso il box, quando è stato raggiunto e aggredito da tre individui incappucciati: il Mincuzzi, non si è reso ben conto di quanto avveniva, ma, compreso confusamente che gli aggressori intendevano immobilizzarlo, ha cercato di reagire.

Un violento pugno sul viso e gli aggressori, dopo avergli coperto il capo con una stretta fascia elastica, hanno avuto così la possibilità di trasportarlo semincosciente su un furgone in attesa con alla guida un complice nella strada, che è partito subito velocemente in direzione di piazzale Brescia.

Il Mincuzzi è stato poi trasferito su un'auto. I due velcoli sono stati quasi sempre in movimento e la vittima ha continuato ad avere il capo avvolto nella stretta fascia elastica che gli impediva ogni visibilità.

Il Mincuzzi ha anche precisato ai magistrati, nell'interrogatorio protrattosi all'ospedale San Carlo dall'una circa della notte a poco prima delle 9 di stamane quando ha fatto ritorno a casa, che, eccettuato il violentissimo pugno ricevuto al momento dell'aggressione e che gli ha fratturato il setto nasale, gli aggressori non gli hanno usato altre violenze fisiche, sottoponendodolo invece a una sorta di « processo » circa le funzioni e i compiti del Mincuzzi svolti quale dirigente dell'Alfa.

Lo hanno poi rilasciato in aperta campagna, non lontano dallo stabilimento di Arese dell'Alfa, sempre col capo stretto nella fascia elastica, legato con una catena alla quale era fissato un cartello contenente le solite deliranti frasi e la stessa firma « Brigate Rosse » che era anche in calce ai volantini lasciati sul posto.

Il Mincuzzi è stato poi trovato in quelle condizioni, come abbiamo riferito nella ultima edizione, da una delle tante pattuglie di carabinieri che battevano la zona e trasportato all'infermeria dello stesso stabilimento di Arese e quindi all'ospedale S. Carlo.

L'interrogatorio del Mincuzzi da parte del dott. D'Alessio e del dott. Lucarelli, presenti anche i funzionari dell'ufficio politico, è stato minuzioso. I due magistrati, in un incontro avuto oggi con i giornalisti, dopo che aveva avuto luogo una loro riunione con il procuratore generale dott. Paulesu, presente il procuratore aggiunto Alberici, nel corso della quale è stato fatto il punto sugli elementi sinora acquisiti, hanno risposto ad alcune delle domande loro poste.

In sostanza per quanto riguarda le indagini il dottor D'Alessio ha dichiarato che vengono presi in esame tutti i precedenti episodi simili a questo nella struttura dei fatti indipendentemente dalla circostanza che siano stati firmati « Brigate Rosse » o « Giustizieri d'Italia ».

Quest'ultimo riferimento è stato fatto dal magistrato dopo che, da parte di un giornalista, è stato ricordato oltre ai due più clamorosi episodi analoghi a questo odierno — cioè il sequestro del dirigente della SIT-Siemens Idalfo Macchiarini e quello di un dirigente della UCID (Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti), sequestrato e imbavagliato nei locali dell'ente situato in una via del centro, entrambi a firma appunto delle sedicenti « Brigate Rosse » — anche il sequestro compiuto lo scorso autunno pure a Milano con una tecnica e metodi perfettamente identici, dell'attrice Franca Rame. L'attrice fu sequestrata in un furgone, sottoposta a percosse e rilasciata da un gruppo di criminali fascisti che si assunsero la paternità dell'aggressione con volantini firmati in questa occasione dalla nota organizzazione fascista « Giustizieri d'Italia », la stessa responsabile dell'invio di diecine di lettere esplosive a personalità antifasciste.

Il magistrato ha precisato che per ora le indagini si muovono partendo dai pochi elementi in possesso della polizia: il testo di volantini a firma « Brigate Rosse », la catena e i lucchetti usati per immobilizzare il Mincuzzi e la fascia del tipo Gibaud usata per « incappucciarlo ».

Si è poi appreso che il dottor Lucarelli e il dott. D'Alessio hanno avuto un incontro anche con il giudice istruttore dott. De Vincenzo, il magistrato che conduce l'istruttoria formale sulle precedenti imprese firmate dalle «Brigate Rosse» dal '69 allo scorso febbraio, e col dirigente dell'ufficio politico, dott. Noce. Insieme al funzionario, infine, i due sostituti hanno compiuto questa sera, a partire dalle 18, un lungo sopralluogo in via Faruffini 9, nel cortile dove ha avuto inizio il sequestro del Mincuzzi.

Al termine si è appreso un particolare che potrebbe rivelarsi utile ai fini delle indagini: nell'auto dell'ingegnere Mincuzzi sarebbe stato trovato un paio d'occhiali, non appartenenti al dirigente dell'Alfa Romeo, ma, con ogni probabilità, ad uno dei suoi aggressori.

Il carattere provocatorio del criminale sequestro dell'ingegnere, e la sua reale matrice vengono ulteriormente confermati dall'esame del cartello che gli aggressori hanno appeso al collo della loro vittima prima di abbandonarla nei pressi dello stabilimento di Arese, legata ed incappucciata. Oltre alla scritta Brigate Rosse, nel cartello è disegnata una vistosa stella rossa, che, però, non ha cinque punte (a cinque punte, com'è noto, è la stella rossa che simboleggia l'unità dei lavoratori dei cinque continenti) ma ne ha sei. Si tratta, cioè di una « stella di David »: gli autori della criminale impresa hanno dunque confuso un simbolo comunista con un simbolo israeliano.

Aldo Palumbo

Federazione

CGIL-CISL-UIL

« Un atto criminale estraneo al movimento operaio »

MILANO, 29

Sul criminale sequestro dell'ing. Mincuzzi le organizzazioni sindacali milanesi hanno preso posizione rendendo noto un comunicato in cui è detto:

« La segreteria della federazione milanese CGIL-CISL-UIL, nel confermare la condanna già espressa dai sindacati nei confronti degli organizzatori dell'incivile e banditesco atto consumato ai danni dell'ing. Mincuzzi dell'Alfa Romeo, ricorda che il movimento operaio, per l'affermazione dei suoi diritti, ha trovato e trova nella Costituzione e nell'ordinamento democratico e repubblicano le garanzie per la sua emancipazione. L'atto criminale di questa notte non solo è al di fuori della tradizione operaia, rispettosa delle libertà individuali e collettive, ma si pone in netta antitesi con gli obiettivi e gli interessi del mondo del lavoro. In questo spirito la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL esorta i lavoratori ad accrescere la loro vigilanza nelle fabbriche e nel paese nei confronti di ogni sorta di provocazione ».

Noleggia un aereo per cercare le casse da morto rubate

BOLOGNA, 29.

Il proprietario di una fabbrica di casse da morto, Ero Alberti, ha noleggiato un aereo per la ricerca di un autocarro carico di materiale che gli era stato rubato la scorsa notte. Il velivolo ha sorvolato per parecchie ore la città e i dintorni per individuare l'automezzo, che però non è stato visto.

Il singolare furto è avvenuto in via Piave, alla periferia della città; sull'autocarro c'erano 600 coperchi di zinco, accessori in bronzo ed altro materiale per un valore di oltre 4 milioni. Ero Alberti ha fatto questo tentativo di ritrovare il suo autocarro perchè pressato dalla necessità di consegne immediate che deve effettuare nei prossimi giorni a Pisa.

Ergastolano a Campobasso

Presi 2 ostaggi tenta di fuggire dal carcere

CAMPOBASSO, 29.

L'ergastolano Domenico Napoli, di Polistena (Catanzaro), detenuto nel carcere di Campobasso ha tenuto prigionieri per quasi tutta la notte il cappellano don Saverio Di Tommaso e l'agente di custodia Renato Giarruso.

Ieri sera l'uomo ha puntato un'arma simile ad un coltello sul petto dell'agente Renato Giarruso e lo ha costretto a seguirlo, assieme al cappellano, in un corridoio. Qui, dopo aver chiuso i cancelli ed essersi barricato, ha minacciato di uccidere i due prigionieri se non fosse stato rimesso subito in libertà.

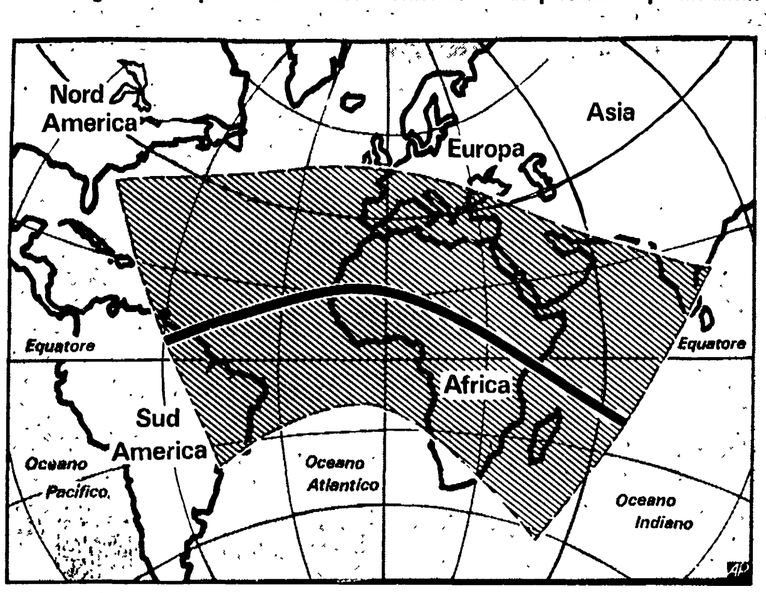
A questo punto il cappellano don Di Tommaso è riuscito a convincere l'ergastolano ad entrare in cella per lavarsi il viso e per resistere meglio alla stanchezza durante la notte; appena l'uomo è rientrato in una cella, l'agente di custodia Giarruso ha approfittato della situazione ed ha chiuso immediatamente la porta imprigionandolo.

E' seguita un'altra scena drammatica perchè Domenico Napoli, per la rabbia di aver fallito l'impresa, ha cominciato a gridare e a battere la testa contro il muro. L'ergastolano è stato quindi immobilizzato dopo che erano stati usati gas lacrimogeni; egli è stato quindi ricoverato nell'infermeria del carcere. La magistratura e la direzione del carcere hanno aperto una inchiesta per accertare come il Napoli sia entrato in possesso dell'arma e come sia inoltre riuscito a portarla con sè nella sala di ricreazione.

Per sette minuti « Sole nero » nel centro dell'Africa

OGGI L'ECLISSE ECCEZIONALE

Il fenomeno sarà visibile anche in Italia - Oscuramento del trenta per cento - Mobilitate spedizioni in tutto il mondo - L'ombra della Luna sarà inseguita dal supersonico francese « Concorde » - Le precauzioni perchè anche i non addetti ai lavori possano osservare quello che accadrà



Su due continenti e due oceani domani il Sole si oscurerà per parecchi minuti in quella che, per durata, è la seconda eclissi del nostro secolo. Il culmine del fenomeno si avrà nell'Africa centrale dove, ai confini tra il Mali e il Niger, il disco nero della Luna farà sparire completamente la luce solare per sette minuti e due secondi. I primi a vedere l'eclissi solare saranno gli abitanti della Guiana ex britannica poi, traversato l'Atlantico, l'ombra toccherà l'arcipelago del Capo Verde, la Mauritania e, via via, il Mali, l'Uganda, il Kenia, la Somalia, per finire nell'Oceano Indiano. Decine di spedizioni astronomiche con centinaia di scienziati si sono messe in movimento per osservare l'eclissi nelle zone di totalità: quasi tutte si sono concentrate nella Mauritania e nel Kenia. Saranno usati anche mezzi modernissimi come il supersonico « Concorde », che « inseguirà » il Sole ad altissima velocità. Anche l'Italia parteciperà al programma scientifico. Una spedizione dell'osservatorio astronomico di Napoli si trova in Mauritania; dalla piattaforma « San Marco », al largo delle coste del Kenia, sarà lanciato durante l'eclissi un razzo sonda con strumenti. In Italia l'eclissi sarà parziale ed il disco solare sarà intaccato leggermente dall'ombra della Luna tra le 12,45 e le 14,25 (con un massimo alle 13,35).

Gran lavoro per migliaia di astronomi

Oggi alle ore 13 circa (in Italia alle 14 a causa dell'ora legale) la Luna si trova in una fase di novilunio; nulla di eccezionale in quanto tutti ben conoscono l'alternanza delle fasi lunari e sanno che in poco meno di un mese si compie un periodo completo di lunazione. La circostanza che durante questo novilunio si verifichi un'eclissi di Sole è dovuta al fatto che la posizione della Luna nel cielo giace esattamente sulla linea che congiunge il Sole alla Terra e quindi l'ombra della Luna si proietta sulla Terra, oscurandone alcune regioni in modo completo o parziale.

Già gli antichi erano in grado di fare previsioni approssimate delle eclissi, tanto che i Caldei calcolarono il ciclo di Saros, per mezzo di una catalogazione sistematica di tutte le eclissi lunari e solari di cui essi erano a conoscenza, ciclo che definisce, il periodo di tempo dopo il quale le eclissi si ripetono, sebbene in luoghi diversi della superficie terrestre.

Ma fu solo dopo la pubblicazione e l'accettazione dell'opera di Copernico di cui, per inciso, ricorre quest'anno il V. centenario della nascita, e soprattutto dopo la formulazione da parte di Keplero delle sue tre ben note leggi sul moto dei pianeti che l'interpretazione del fenomeno delle eclissi ha potuto essere formulata in modo corretto, tanto da permetterne accurate previsioni.

Ormai sappiamo da alcuni secoli che la Terra è un pianeta del Sole che si muove intorno ad esso seguendo una orbita ellittica mentre la Luna è un satellite della terra che ruota intorno ad essa secondo un analogo tipo di moto.

Se l'orbita della Luna intorno alla Terra e quella della Terra intorno al Sole giacessero sullo stesso piano, in ogni mese lunare ci sarebbero due eclissi: un'eclissi di Sole quando la Luna si interpone tra la Terra ed il Sole ed un'eclissi di Luna quando la Terra si interpone tra il Sole e la Luna. Ciò non avviene semplicemente perchè le due orbite non sono complanari ma formano tra loro un angolo di circa 5 gradi; per questo motivo le eclissi si verificano solo quando la Luna si trova in uno dei due punti (« nodi », secondo la terminologia astronomica) della sua orbita che... attraversa il piano dell'orbita terrestre intorno al Sole e quando terra e sole sono allineati con il nodo.

Ma l'eclisse di Sole odierna è di durata eccezionalmente lunga per un altro motivo. E' ben noto che i diametri apparenti del Sole e della Luna, cioè i diametri dei due corpi visti dalla Terra, sono circa uguali; però, come abbiamo visto, le orbite dei loro moti sono di tipo ellittico e quindi in ogni istante essi si trovano a distanze variabili dalla Terra. L'eclisse di oggi è una delle più lunghe del secolo perchè in questa data la Terra si trova circa all'afelio (sua massima distanza dal Sole e quindi minimo diametro apparente del Sole) mentre la Luna si trova circa al perigeo (sua minima distanza dalla Terra e quindi massimo diametro apparente della Luna).

Per questo motivo la Luna eclisserà il Sole per un tempo relativamente lungo e la durata della fase di totalità sarà di quasi 8 minuti, mentre in media essa dura solo pochi minuti; ciò consentirà di osservare l'eclisse per un tempo maggiore del consueto e permetterà ai numerosi gruppi di astronomi e astrofili, che si sono da tempo preparati per studiare il fenomeno, di raccogliere una notevole quantità di dati, condizioni meteorologiche permettendo. Il cono d'ombra della Luna oscurerà in quest'eclisse in modo totale il disco del Sole lungo una fascia larga in media 200 km. circa (zona di totalità) che ha inizio nel Venezuela, attraversa lo Oceano Atlantico raggiungendo l'Africa in Mauritania, attraverso la Nigeria dove il Sole sarà circa allo zenith e l'eclisse avrà la massima durata, quindi attraversando Kenia e Somalia terminerà nell'Oceano Indiano.

Intorno alla zona di totalità ci sarà una vastissima area geografica in cui la eclisse è di tipo parziale in quanto il disco lunare non occulterà completamente quello solare; l'Italia è compresa in quest'area e quindi potremmo osservare anche noi una debole eclisse parziale. Un'altra circostanza favorevole che rende interessante l'eclisse di oggi è che durante l'oscuramento del Sole saranno visibili alcuni pianeti: Saturno a destra del Sole, Venere e Mercurio alla sua sinistra, oltre alle costellazioni normalmente visibili in periodo invernale: Orione, Toro, ecc...

Come sempre, in occasione delle eclissi totali di Sole, numerose spedizioni scientifiche, tra cui due italiane composte di astronomi e fisici, si recheranno nella zona di totalità per studiare quei particolari della struttura del Sole che possono essere osservati solo durante le eclissi totali. Per sfruttare in pieno i pochi minuti disponibili di totalità, alcune spedizioni seguiranno l'eclisse a bordo di veloci aerei, seguendo l'ombra della Luna e portando così fino ad alcune decine di minuti il tempo di osservazione; un supersonico « Concorde » è stato adattato a questo scopo dalla spedizione francese. Certamente, alle osservazioni al suolo si aggiungeranno quelle effettuate con strumenti automatici da bordo dei numerosi satelliti artificiali che orbitano intorno alla Terra.

Talune esperienze, quali lo studio della corona solare, che in precedenza potevano essere fatte solamente durante le eclissi totale di Sole, possono, ai giorni nostri, grazie al continuo progredire della tecnologia scientifica, essere compiute anche fuori delle eclissi. Tuttavia, restano interessanti aspetti della problematica che mantengono viva l'utilità delle osservazioni solari durante le eclissi. Per esempio, le ricerche per studiare la struttura ed il comportamento dinamico dei gas coronali; le ricerche riguardanti i fenomeni che avvengono quando le protuberanze giungono alla corona provenendo dalla sottostante cromosfera; l'effetto che il campo magnetico solare esercita, fino a grandi distanze dal Sole, sulla materia ionizzata emessa dagli strati solari più interni. La ricchezza dei mezzi di osservazione di cui oggi disponiamo permetterà certamente di raccogliere nuove informazioni e forse nuove scoperte in questa disciplina scientifica.

Vale la pena inoltre ricordare che durante le eclissi totali di Sole possono essere compiute ricerche non legate direttamente allo studio della struttura solare. Basti pensare che il primo test sperimentale sulla validità della teoria generale della relatività venne compiuto durante la eclissi totale di sole del 1919 e ripetuto in anni successivi; l'esperimento, ormai divenuto classico, consisteva nella misura della deflessione dei raggi luminosi delle stelle vicine al bordo del Sole, deflessione dovuta, secondo la teoria della relatività generale, all'azione del campo gravitazionale solare sulla luce delle stelle.

Anche per le persone non impegnate per motivi professionali allo studio scientifico di un'eclisse di Sole, questo fenomeno possiede un fascino sempre nuovo e stupendo, non solo per l'eclisse in sè, ma anche per gli effetti che lo accompagnano sulla superficie terrestre: il comportamento degli animali, il vento che precede l'istante di occultamento ed altri fenomeni meno evidenti.

Piero Galeotti

Ritrovati in Germania i dipinti del Memling e del Masaccio scomparsi da Palazzo Vecchio

Rubati per un ex ufficiale delle SS

Due anni di indagini per venire a capo del mistero — Il furto sarebbe stato commissionato da un ex collaboratore di Goering — Il « Gentiluomo » del pittore fiammingo era stato donato nel '41 a Hitler da Mussolini: è al suo secondo recupero — Il museo del Comune di Firenze allora (come ora) a corto di custodi

I due dipinti recuperati: il primo (a destra) è « Ritratto di un gentiluomo » di Hans Memling, il secondo la « Madonna con Bambino » è attribuito al Masaccio.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Due capolavori appartenenti al patrimonio d'arte fiorentino, trafugati circa due anni fa da Palazzo Vecchio, sono stati recuperati in Germania dove erano stati portati dopo il clamoroso furto: si tratta di due piccoli (come dimensione) ma importantissimi dipinti, il « Ritratto di Gentiluomo » del pittore fiammingo Hans Memling e una « Madonna con Bambino » attribuita dal Longhi al Masaccio.

Tutte e due le opere sono tornate in Italia, la prima soltanto due giorni fa, la seconda, invece, pare da diverse settimane dopo una lunga e laboriosa indagine condotta dalla magistratura fiorentina (se ne è occupato il dottor Vigna) con la collaborazione — non appena si capì che il colpo aveva dimensioni internazionali — della polizia e della magistratura tedesche, della Criminalpol e dell'Interpol. Le fasi più importanti sono state naturalmene dirette dalla delegazione per il recupero delle opere d'arte diretta dal ministro plenipotenziario prof. Rodolfo Siviero, già protagonista di una serie di operazioni del genere.

Stavolta pare siano venuti al pettine nodi importantissimi per quel che riguarda il traffico delle opere d'arte in campo internazionale. Notizie filtrate da uno stretto riserbo, che ancora viene mantenuto sull'inchiesta, darebbero per certo che fra i mandanti e i commissionari del colpo sono due ex nazisti. Uno di loro, addirittura, un ottantenne ex colonnello delle SS che seguì in Italia il famigerato capo della polizia nazista Goering. Se così è, la faccenda ha veramente dello straordinario dal momento che i mandanti di un furto avvenuto fra il 10 e il 12 marzo 1971 potrebbero essere più o meno gli stessi che fecero razzia delle opere d'arte al tempo della occupazione tedesca in Italia.

E, in effetti, sia il Memling che il Masaccio avevano già allora, nel lontano 1943, preso la via della Germania: il Memling, addirittura, era stato donato da Mussolini a Hitler l'11 giugno del 1941 ed era forse finito nella collezione di Goering. Dopo anni di trattative e di ricerche, il governo tedesco lo restituì all'Italia nel novembre del '48.

Non per nulla la « Madonna » del Masaccio e il « Gentiluomo » del Memling erano conservati in una sala di Palazzo Vecchio che raccoglieva appunto opere d'arte, fra le più significative, recuperate dalla Germania. Qualcuno però in Germania non doveva averle dimenticate e non ci aveva rinunciato: evidentemente aveva considerato non un delitto la sottrazione all'Italia, ma un sospruso la restituzione.

Fatto sta che almeno cinque persone sarebbero state ora denunciate all'autorità giudiziaria per il furto: tre di loro sarebbero gli esecutori materiali, due — « due ex nazisti » ci è stato detto testualmente da chi ha seguito e diretto il recupero — i mandanti. Capo e cervello dell'organizzazione, come abbiamo detto, l'ex colonnello delle SS, rintracciato (dobbiamo riferire notizie che ancora debbono avere una conferma ufficiale) a Monaco di Baviera. Gran parte dell'inchiesta e della ricerca si sono svolte, però, ad Essen.

Le indagini sono scattate a Firenze subito dopo la scoperta del furto. Manco a dirlo, per mancanza di custodi, le « sale della commissione » dove era collocata la preziosa collezione erano semplicemente chiuse a chiave e, a quel che risultò, le chiavi erano semplicemente attaccate più o meno dietro la porta principale, come succede ancora in qualche tranquillissimo casolare di campagna.

Fu un custode addetto alle pulizie, Giulio Pandolfi, che il 12 marzo 1971, entrato nella sala, notò la scomparsa dei due dipinti e diede immediatamente l'allarme. Il furto apparve a prima vista così incredibile che per giorni e giorni le sale di Palazzo Vecchio furono frugate pensando più a uno scherzo o a uno straordinario spostamento che a un ladrocinio vero e proprio. Si sperò in un sequestro per ottenere il riscatto e si aspettò invano qualche segnalazione. Più tardi, la scomparsa dei due capolavori, fu invece collegata con quella di un finissimo ricamo di Raffaellino del Garbo anch'esso custodito in Palazzo Vecchio e poi recuperato in Germania. Insomma: tutti e tre i furti portavano, in un certo senso, la firma della stessa mano.

All'hotel Excelsior di Firenze si trovò una prima tenue traccia, il passaggio di qualcuno sospetto. E il meccanismo delle indagini si cominciò a muovere su una pista sicura. Il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta, il dottor Vigna, si rinchiuse in un mutismo impenetrabile che ancor oggi conserva. Il giallo dei Masaccio e del Memling è ancora quasi tutto da raccontare: ma ora i due dipinti, pressoché intatti sono al sicuro, nelle cassaforti del ministero degli Affari Esteri. Bisognerà vedere se lo saranno altrettanto quando verranno di nuovo trasferiti nei musei italiani. Si sono spesi miliardi per recuperare opere d'arte rubate: ma i soldi per custodire bene i nostri musei sono ancora da trovare.

Si allarga lo scandalo nello stato USA

I razzisti in Alabama hanno sterilizzato undici ragazze

La vergognosa operazione compiuta negli ultimi mesi — Incredibili giustificazioni delle associazioni per la programmazione della famiglia

MONTGOMERY (USA), 29.

La vicenda delle ragazzine negre sterilizzate in Alabama si è arricchita di nuovi, incredibili particolari che ripropongono in termini drammatici i segni del profondo malessere che travaglia la società americana e, in particolare, quella di questo stato razzista. Innanzi tutto, si è appreso che negli ultimi mesi le ragazze minorenni sterilizzate sono state undici. Ma la cosa più scandalosa resta il tentativo delle autorità dell'Alabama di giustificare in tutti i modi l'aberrante operazione messa in atto per bloccare — come dicono loro — l'incremento delle nascite. « *Non abbiamo mai sterilizzato nessuna donna* — hanno dichiarato — *senza prima chiederglielo, o senza domandare il permesso alla famiglia* ».

E' già questa una posizione da respingere nettamente. Tuttavia, anche prendendola per buona, basta riferirsi all'ultimo caso, quello appunto che ha visto Mary Alice Relf, di 12 anni, e sua sorella Minnie, di 16, condannate a non avere figli per tutta la vita. Come hanno ottenuto, infatti, il permesso di sterilizzarle le autorità dell'Alabama? Frequentando la casa delle ragazze per oltre un mese, dicendo che l'unico modo per impedire nascite in una « condizione di estrema povertà » era appunto quella della sterilizzazione, mettendo in opera tutto un sistema di persuasione psicologica e di pressioni morali che hanno finito per avere l'effetto voluto da persone che non è eccessivo definire prive di scrupoli.

La mamma delle ragazze alla fine ha ceduto. Ha detto il « sì » richiesto firmando con una croce il modulo sottopostole che non ha potuto nemmeno leggere, visto che è analfabeta.

Intanto il padre delle due ragazzine sterilizzate è passato alle vie di fatto. Ha chiesto un milione di dollari di risarcimento; poi si è cercato un avvocato e lo ha trovato nella persona di Melvin Belli, il legale che difese Jack Ruby, l'uomo che uccise sotto le telecamere della TV USA Oswald, l'assassino di John Kennedy. Melvin Belli ha immediatamente dichiarato che il risarcimento richiesto da Lonnie Relf — il padre delle giovinette — è poco e che la cifra va almeno raddoppiata.

Quanto alla madre delle ragazzine, ha dichiarato che, nel momento in cui ha firmato il modulo, credeva che le sue figliole sarebbero state sottoposte ad un trattamento a base di iniezioni e che nessuno le aveva spiegato i termini reali dell'operazione alla quale sarebbero state sottoposte.

Il clamoroso quanto scandaloso caso dell'Alabama vede sotto inchiesta la « Community action agency » e la « Family plannin centre », due non meglio identificate associazioni che dovrebbero svolgere un programma di studi per la contraccezione e la programmazione della famiglia. I metodi usati — come dimostrato dall'uso barbaro della sterilizzazione — vanno al di là di ogni possibile commento.

I biglietti vincitori la Lotteria di Monza

La pioggia di milioni ha favorito la capitale

I primi due venduti a Roma - L'elenco degli altri premi

I primi due biglietti vincenti alla lotteria di Monza sono stati venduti a Roma: il primo premio di 150 milioni va al biglietto di serie O 23271 abbinato a Roger Williamson vincitore della corsa.

Il secondo premio (75 milioni) è stato vinto dal biglietto serie AA 38171 abbinato a Patrick Depailler.

Il terzo premio (50 milioni) è andato al biglietto serie C 46442 venduto a Messina.

Seguono diciassette premi da sei milioni ciascuno. Ecco l'elenco dei biglietti vincitori: serie C 16342 venduto a Arezzo; serie T 55397 venduto a Bari; serie L 35696 venduto a Milano; serie F 25647 venduto a Milano; serie P 89053 venduto ad Asti; serie AA 69327 venduto a Milano; serie L 99992 venduto a Bari; serie F 34528 venduto a Parma; serie L 61963 venduto a Roma; serie N 23534 venduto a Perugia; serie AC 41729 venduto a Roma; serie T 28528 venduto a Milano; serie A 89782 venduto a Pescara; serie AC 08592 venduto a Roma; serie L 97821 venduto ad Arezzo; serie C 32190 venduto a Firenze; serie AB 01204 venduto a Milano.

Ecco invece l'elenco dei biglietti che vingono i dieci premi di consolazione da 3 milioni l'uno: A 06211 Teramo; Z 47838 Modena; Q 21333 Roma; AC 78657 Milano; P 62059 Torino; AB 49138 Firenze; M 96659 Roma; B 57975 Roma; I 96959 Padova; G 35689 Firenze.

E' naturalmente impossibile sapere chi sono i fortunati vincitori. Roma è stata la città più fortunata, gran parte della pioggia di milioni è caduta sulla capitale.